

IL PERIODO DI TRANSIZIONE

di Stefano Sabioni

APPENA TOLTI I FERRI, PUÒ ACCADERE CHE IL CAVALLO SI ESIBISCA IN ZOPPIE, ANOMALIE DELL'ANDATURA E NUMEROSI ALTRI PROBLEMI. NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI SI TRATTA PERÒ DI EPISODI LIMITATI NEL TEMPO E SE SI HA IL CORAGGIO DI "RESISTERE", ALLA FINE I BENEFICI CHE IL PIEDE NE PUÒ TRARRE SONO DAVVERO IMPORTANTI

Quando si parla di barefoot, il periodo di transizione, per definizione, è quel lasso di tempo nel quale, dal momento della sferratura, si ha un ciclo di crescita dell'unghia. La durata di tale periodo dipende quindi dalla lunghezza dello zoccolo, misurata dalla punta alla corona (ricordo che la crescita dello zoccolo è di circa un centimetro al mese).

All'interno di questo tempo, sono solito riconoscere una fase sintomatica, della durata in genere di 3-4 mesi, durante i quali si manifestano il maggior numero di sintomi, segnali di una rigenerazione e guarigione dello zoccolo e delle sue strutture.

Il rimaneggiamento e la conseguente ristrutturazione dello zoccolo, riguardano:

- la *circolazione sanguigna*, con ripristino della pompa circolatoria del piede. Il sangue riempie le lamine in fase di appoggio (dilatazione) e fuoriesce dal piede in fase di levata (costrizione);
- la *sensibilità nervosa*, con ripristino della innervazione e quindi della propriocezione (sensibilità) e della relativa area sensitiva corticale cerebrale;
- i *tessuti connettivi*, con miglioramento della qualità e adesione delle lamine;
- il ripristino della corretta *biomeccanica* del piede (elaterio) con miglioramento della funzionalità del cuscinetto digitale, ripristino dell'appoggio iniziale del piede sui talloni;
- miglioramento della *qualità e densità del corno* che forma la muraglia e la suola.

Queste sono le modificazioni principali che avvengono nella fase di transizione e che possono provocare problemi nel cavallo. Finito questo periodo, però, la salute del piede ne guadagna e di conseguenza il benessere del cavallo. Ne guadagnano il movimento, più elastico ed ampio, e la psiche, con maggior serenità del cavallo durante l'attività fisica.

Le armi che sono a nostra disposizione per gestire adeguatamente la transizione sono:

- *pareggi adeguati*, nei quali, leggendo le varie modificazioni che si susseguono, si aiuta il piede a prendere la forma e la funzione che vuole avere;
- *movimento adeguato*, permettendo al cavallo di muoversi, possibilmente libero in un paddok, anche se inizialmente "sulle uova" o in difficoltà. Fondamentale è la scelta iniziale del terreno (erba, terra, sabbia, asfalto, ecc.), in quanto si migliora nettamente la risposta del cavallo durante la transizione. Si eseguono anche esercizi specifici a mano o montato, alle varie andature, secondo necessità;
- *scarpe*, specifiche per il piede scalzo. Le scarpe sono per me uno strumento terapeutico, che permettono di utilizzare il cavallo favorendo un movimento adeguato e sicuro anche se in difficoltà su alcuni terreni;
- *alimentazione*, da curare particolarmente inserendo nella dieta frutta e verdura fresca, probiotici, olio;
- *farmaci* di derivazione omeopatica che utilizzo secondo necessità.

Nel periodo di transizione è importante che sia un medico veterinario (che conosca bene il metodo del pareggio naturale) a seguire le prime fasi del cambiamento a cui viene sottoposto il piede, con un programma individuale per ogni cavallo. Infine, non meno importante, sono la pazienza e la disponibilità del proprietario a rimanere coerente con la scelta fatta durante tutte le fasi di alti e bassi della transizione.